

in poche ore. Quindi, cessato appieno l'impero delle leggi ordinarie, subentrato quello della violenza, non vi era più sicurezza per nessuno; giacchè la polizia aveva pubblicato un catalogo assai lungo di azioni, per sè indifferenti, ma ch'ella qualificava come delitti di alto tradimento: così, per esempio, un cappello di una foggia più che di un'altra (e fra queste vi erano comprese foggie già in uso da varii anni) fibbia di acciaio nel cappello, un nastro a tre colori in una cuffia, tre colori in un fazzoletto, in un abito, un'aria cantata sulla melodia dell'inno a Pio IX, e simili altre inezie, erano delitti che mettevano in pericolo la vita: senza dire che le qualificazioni della polizia, essendo assai vaghe, lasciavano un largo campo alle interpretazioni arbitrarie. Il tanto diffamato codice di Dracone non era andato tant'oltre; anzi l'eccesso della legge era tale, che i giudici, quantunque fossero per lo più Tedeschi, non ardirono mai di applicarla.

E poi da avvertirsi che il decreto imperiale, che stabiliva i giudizi statarii nella Lombardia, portava la data del 14 novembre; e questo aggiunge una nuova dimostrazione a quanto noi abbiamo asserito intorno ad un preconcelto disegno del governo, di suscitare egli stesso una sedizione nelle provincie italiane, onde avere il pretesto di ammassarvi una imponente forza militare, e di smungere contribuzioni straordinarie, onde mantenerla. Metternich voleva eziandio trovare un pretesto, per intervenire negli affari degli altri stati d'Italia; voglia, ch'egli aveva manifestato fino dall'anno antecedente, e che, senza l'opposizione dell'Inghilterra, avrebbe anche soddisfatta.

E, per dir vero, che cosa avevano fatto i Lombardi nel mese di novembre per meritare di essere sottoposti a giudizio statario? Gli spiriti erano inquieti, perchè vedevano la libertà progredire nei vicini paesi, ed essere compressa appo di loro; ma non vi era stata alcuna manifestazione: anzi, tutto era tranquillo, e bastava che il governo avesse alquanto modificato i rigori del suo sistema, per assicurare le proprie sorti, meglio assai che non colle baionette. Ma il 29 di ottobre Carlo Alberto aveva incominciate le sue riforme, che protendevano ad una prossima Costituzione; e questa notizia, giunta a Vienna il 4 di novembre, bastò per far risolvere il ministero di Metternich a mettere un nuovo giogo sulla Lombardia. Però, si voleva ad ogni costo che questa provincia ne desse l'occasione; ma la prudenza degli abitanti frustrò costantemente le mene criminose della polizia. Vani erano riusciti gli attentati di settembre; vane tutte le successive provocazioni della polizia; vane le insultanti risposte, che partivano dal vicerè, dal governo di Milano, o da quello di Vienna, onde inasprire e concitare gli animi; vane le incoraggiate insolenze della soldatesca; vane le impudenti nefandità degli agenti provocatori, spinti dalla polizia fra il popolo, o nei teatri, o nei luoghi più frequentati. Ma all'8 febbraio Carlo Alberto inaugurava lo Statuto a rigenerazione de' suoi popoli; e al 22 dello stesso mese l'imperatore Ferdinando mandava da Vienna, per regalare ad altri popoli contermini ai Piemontesi, il tribunale statario.

Anche questo era un nuovo atto di provocazione e di insulto, onde concitare il risentimento de' Milanesi e spingerli ad una rivoluzione. Ma